



Comune di
Giovinazzo

Koine

La lingua comune delle scuole di Giovinazzo

Progetto realizzato nell'ambito del protocollo d'intesa tra
Amministrazione Comunale e scuole del territorio

n. 7 Aprile 2015

Editoriale



Marianna Paladino
Assessore alla Cultura

Può sembrare un paradosso per una città che ne è priva, invece possiamo affermare che a Giovinazzo, il teatro è realtà. Una realtà che abbiamo imparato ad apprezzare in questi anni, grazie all'impegno del gruppo teatrale Moduloesse con alla sua rassegna estiva, un appuntamento divenuto di rilievo nazionale. E negli ultimi anni grazie all'impegno del Collettivo Polartis, ospitato nell'Istituto Vittorio Emanuele II, un collettivo informale che riunisce compagnie di danza, teatro e cinema. Un rapporto, quello con il teatro che si è fatto sempre più stretto, grazie al raccordo con le scuole (destinatari di laboratori teatrali), popolando la città e i suoi spazi pubblici (basti pensare agli ultimi spettacoli realizzati in occasione della Giornata della Memoria e del Giorno del Ricordo nella sala San Felice, completamente trasformata nello spazio) e privati. La nuova frontiera a Giovinazzo, è infatti rappresentata dal teatro diffuso, frutto dell'intuizione e della determinazione dei commercianti. Un esercizio commerciale, si trasforma così in un luogo "intimo" dove il teatro prende forma. E il passo è breve. Ci sono tanti spazi suggestivi della nostra città ed in particolare del centro antico che potrebbero ospitare le performances degli artisti. Viuzze, corti, palazzi potrebbero diventare le "quinte" ideali in cui esprimere il proprio talento. L'estate si avvicina e potrebbe riservarci piacevoli sorprese. Fare teatro senza il "teatro" quindi, è una sfida che questa città ha saputo accogliere, facendo leva sui talenti del suo territorio, su quelle professionalità e competenze che vivono nella nostra città e che continuano ad alimentare il desiderio di cultura, incuriosendo i nostri concittadini e attirando l'attenzione di chi ci osserva da fuori. Colgo l'occasione di questo spazio per affermare in ultima analisi l'importanza "strategica" che il legame scuola-teatro sta assumendo pian piano a Giovinazzo. Perché le passioni vanno coltivate sin da subito e le nostre scuole sono sempre più attente alle realtà positive del nostro territorio a favore di una educazione e di una formazione di eccellenza e ricca di opportunità di crescita per i nostri ragazzi.

Disegno realizzato: Pietro Avvenio, Katerina Nesta, Lucrezia Gianmaria, Lusin Dyan, Sergio del Rosso, Simone Stea, Gaetano Remine, V.A. "San Giovanni Bosco" - presso "Aldo Moro"



Scuola e teatro: un binomio vincente!



Legalità uguale libertà.

Se non sei una mela marcia... Marcia per la legalità!

Il tema per la legalità si affronta quotidianamente a scuola, sin dalla scuola primaria, sotto diversi punti di vista e intercalandolo trasversalmente nelle differenti discipline studiate. Legalità per noi alunni di scuola primaria, vuol dire principalmente e logicamente non "infrangere" le regole, ma tale concetto va ricollegato ad altre azioni o comportamenti: giocare insieme correttamente, aiutare il compagno in difficoltà, comportarsi bene a casa e a scuola, rispettare i diritti altrui, non giudicare gli altri per ciò che pensano, temano e credano, anzi accogliere i loro pensieri arricchendo i propri e portando un sorriso a chi vive nel disagio o nella difficoltà. I principi della legalità si apprendono fin dalla nascita, prima all'interno della famiglia, poi a scuola e nella società. Infatti la vita di ognuno di noi è piena di "regole" e di "leggi" da osservare che ci consentono di vivere bene insieme. I colori brillanti della legalità si osservano quando si incontrano con i colori scuri dell'illegalità. Prendere in giro un compagno, non rispettare se stessi o gli altri, sono tutte azioni illegali, cioè comportamenti che, non tenendo conto della legge, impediscono di vivere serenamente, ovvero ledono la "libertà" e la "dignità" altrui, un bene prezioso per la nostra vita. Quello che noi alunni ci sentiamo di dire forte e chiaro è che: vivere nella legalità è possibile ma soprattutto è conveniente, poiché legalità significa giustizia. "Non scegliere la strada sbagliata della mafia, scegli quella giusta della legalità".

*Gli alunni della V sez. B
della scuola Primaria "S. G. Bosco"
1° Circolo - Plesso "Aldo Moro"*

Le foto all'interno di questo numero sono degli alunni della scuola media e del liceo classico che hanno partecipato alla marcia organizzata da Libera e Avviso Pubblico lo scorso 21 Marzo a Bologna per la "XX Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie"

"Senza Piume": viaggio nel mondo del teatro

Noi alunni delle classi 4a B e 5a A il 18 gennaio scorso ci siamo recati presso il Teatro dei Frati Cappuccini per partecipare allo spettacolo teatrale "Senza Piume", a cura dell'omonima compagnia. Lo spettacolo muto era armonizzato dall'accompagnamento musicale del pianoforte che alternava melodie allegre ad altre malinconiche a seconda delle scene. Gli attori comunicavano solo con i gesti, mentre scorrevano dei pannelli con illustrazioni e battute sceniche. La protagonista di questa fiaba moderna è una ragazza che aiuta un malato a fuggire dall'ospedale dei matti e insieme a lui vive diverse esperienze, scoprendo la quotidianità della gente comune. Lo spettacolo termina con la proiezione di un filmato in cui un uccello mette le piume e vola. Alla visione dello spettacolo è seguito un dibattito per comprendere meglio la trama della storia e per riflettere sui temi affrontati, quali la diversità, il disagio sociale e la solidarietà. La mancanza di piume, in senso metaforico, rappresenta la difficoltà dei diversabili ad affrontare le situazioni del quotidiano; le piume, invece, simboleggiano i gesti di solidarietà che aiutano le persone in difficoltà a vivere meglio. La rappresentazione, curata in tutti i particolari, ha suscitato in noi non poche emozioni che ci hanno "riempito il cuore". Questa fiaba vuole darci un messaggio chiaro: anche se siamo diversi, siamo sempre fratelli, perciò dobbiamo volerci bene e aiutarci l'un l'altro. Il grande Walter Disney affermava: "I sogni si avverano, se si ha il coraggio di crederci..." e noi non dobbiamo mai smettere di sognare...Alla fine dello spettacolo gli attori si sono complimentati con noi per il nostro comportamento collaborativo che ha contribuito alla buona riuscita dello spettacolo. È stata una bellissima esperienza, magica e coinvolgente!



Gli alunni delle classi 4a B e 5a A
Scuola Primaria "S. G. Bosco"

Il teatro, scuola di vita

Con gli occhi attenti, col fiato sospeso e un silenzio insolito per noi bambini, abbiamo assistito allo spettacolo teatrale "Senza piume" presentato dall'omonima compagnia. Il pianoforte suonato dal vivo, gli attori che si muovono sulla scena e danno voce ai personaggi con i loro gesti e le loro espressioni mimico-facciali senza dover necessariamente ricorrere alla parola, l'uso di macchine sceniche che muovono illustrazioni e didascalie hanno totalmente catturato la nostra attenzione. La trama, ispirata al Don Chisciotte di M. de Cervantes, ci ha fornito diversi spunti di riflessione. La fantasia e la creatività, che spesso sono il motore delle nostre azioni, talvolta si scontrano con il quotidiano e l'originalità appare come diversità o, peggio ancora, pazzia. In classe abbiamo raccontato i nostri vissuti e descritto situazioni in cui ci siamo sentiti a disagio, impreparati ad affrontare nuove sfide (imparare a nuotare, andare in bicicletta senza l'ausilio delle classiche rotelle-guida, tuffarsi dal trampolino più alto della piscina, iniziare la frequenza nella scuola primaria...). Ognuno di noi ha provato almeno una volta quella sensazione d'inadeguatezza: ci siamo sentiti "senza piume", incapaci di "volare". Ma ci siamo resi conto, dal confronto, che per realizzare i nostri sogni o raggiungere determinati obiettivi, e quindi spiccare il volo, basta solo un po' di coraggio e un piccolo aiuto, un pezzetto mancante "offerto" magari proprio da chi non ce lo aspettiamo. E poi siamo arrivati alla conclusione chi ci sta intorno e ci ama per quello che siamo, sa apprezzare le nostre "diversità" e le sa valorizzare.



Classe 4^A
Scuola Primaria "don Saverio Bavaro"

FOCUS "Tutti i grandi sono stati bambini una volta (ma pochi di essi se ne ricordano)"

Questa è la dedica di Antoine De Saint-Exupéry che abbiamo deciso di fare nostra e di utilizzare come filo conduttore del nostro lavoro. *Il Piccolo Principe* è uno dei classici della letteratura per l'infanzia che ci è stato proposto, all'inizio dell'anno scolastico, durante il Progetto Lettura. Abbiamo proceduto innanzitutto alla lettura del testo *Il Piccolo Principe* di Antoine de Saint-Exupéry; a ciò ha fatto seguito la comprensione della vicenda narrata e la distribuzione dei compiti: alcuni di noi si sono cimentati come attori, altri si sono occupati della progettazione e della realizzazione dell'intera scenografia ed altri ancora della scelta delle sequenze musicali. Tutto quanto è avvenuto con la guida delle nostre docenti di classe. Quindi abbiamo deciso di effettuare la rappresentazione teatrale, liberamente tratta, dal testo di Antoine De Saint-Exupéry. La scuola si è trasformata L'auditorium è diventato un teatro e un palcoscenico e noi bambini siamo diventati attori-protagonisti, pronti a liberare le nostre emozioni. Il teatro vissuto a scuola, attraverso la rappresentazione del Piccolo Principe, ci ha permesso di realizzare un sogno giocando con i valori dentro e fuori di noi, con l'intenzione di crescere, divertendoci.



Gli alunni della V A
Scuola Primaria "don Saverio Bavaro"

L'esperienza del laboratorio teatrale...

Il teatro è una forma di espressione, un insieme di differenti linguaggi che si mescolano e concretizzano l'esecuzione di un evento spettacolare dal vivo. E questo la compagnia teatrale "Senza Piume" lo sa molto bene. Perciò ha portato il teatro nelle scuole già da tempo e quest'anno noi alunni di terza media abbiamo avuto il piacere e l'onore di partecipare ad un suo progetto. Questo progetto è formato da due parti: la prima di stesura e sceneggiatura di un copione (quello che stiamo facendo noi ragazzi di terza media) e la seconda parte di realizzazione riservata ai ragazzi del liceo "M. Spinelli" che hanno iniziato il loro percorso già dall'anno scorso.

Per quanto riguarda la nostra parte, abbiamo iniziato conoscendoci meglio con esercizi in cui la fantasia era padrona diventando altre persone o immaginando come saremmo tra dieci anni. Parlare dei nostri progetti, delle nostre ambizioni dei nostri sogni ci ha aiutato ad essere un gruppo unito e aperto a nuove avventure.

È un bellissimo gioco ma, come ogni gioco, ha delle regole che ci sono state illustrate mediante la figura mitologica di Caronte, un mostro con tre teste che simboleggiano le tre regole sul Giudizio ovvero cosa pensano gli altri di noi; cosa pensiamo noi degli altri e infine, la cosa più difficile, la libertà di esprimere se stessi senza la paura di sbagliare. Poi siamo passati alla stesura del copione cosa che stiamo facendo tutt'ora ma su questo non possiamo anticiparvi nulla: sarà una sorpresa!

*Carannante Francesca - Strisciuglio Melissa
classe 3G Scuola Media Statale "Buonarroti-Marconi"*

FOCUS Giovinazzo e il girotondo delle illegalità Pedofilia in agguato

È accaduto sabato 28 febbraio scorso a Giovinazzo: una decina di bambine di età compresa tra i 10 e i 12 anni, sono state appetibili prede, in villa comunale, di due giovani incensurati bitontini che, dopo aver rivolto loro inopportuni ed imbarazzanti complimenti, alternati a proposte di natura sessuale volgari ed oscene, hanno tentato di adescarle senza mezzi termini. Altri bambini, avendo assistito a tali squallide ed inusitate scene, hanno pensato subito di fare ricorso ai cellulari per chiamare i propri genitori e raccontare loro l'accaduto. Questi hanno immediatamente allertato i carabinieri che, intervenuti prontamente in loco con una gazzella, sono riusciti a fermare i due molestatori e a condurli in caserma, dove sono stati sottoposti a interrogatorio e denunciati per il reato di adescamento di minori. Alcuni dei testimoni hanno riferito che il maggiore dei due balordi è già noto alle forze dell'ordine per spaccio di sostanze stupefacenti.

Tommaso D'agostino, Daniele Degennaro - classe IIe



Musa rivelatrice...

In questo mondo ormai saturo di impegni, appuntamenti, scadenze, in cui ognuno ha l'agenda del proprio smartphone stracolma, la mente troppo piena da non riuscire più a pensare, il cuore addormentato e gli occhi chiusi per la paura di guardarsi dentro, uno spunto per poter fare un fermo-immagine su se stessi viene sicuramente dal teatro. Un teatro che non solo è rappresentazione di commedie e tragedie, ma anche palcoscenico di qualcosa di invisibile che va dritto al cuore: la musica. Poco tempo fa Giovanni Allevi, pianista e compositore, presentando il suo nuovo album, ha detto: "Secondo me è importante tornare all'umiltà, riprendere coscienza del nostro essere inconoscibili, insondabili e scrollarci di dosso tutte le sovrastrutture, le ideologie, le verità in tasca e soltanto allora potremo recuperare lo stupore incantato nei confronti dell'altro e amarlo nella sua diversità". Certo questa frase tocca tanti aspetti della realtà: come di una canzone ci possono essere innumerevoli interpretazioni, così una composizione può presentare infinite sfumature. E proprio questo, la delicatezza e la ruvidezza della musica, l'accelerare e il rallentare della dinamica di un brano eseguito con passione, rappresentano i meandri del nostro essere.

Nell'accecante convinzione e sicurezza dei nostri mezzi, forti della nostra vista, del nostro udito, del nostro tatto, dei nostri sensi, forse non siamo pronti a riconoscere la nostra incapacità nell'utilizzarli appieno. Senza accorgercene troppo spesso siamo e facciamo il contrario di ciò che crediamo. Ne è esempio palese l'utilizzo dei social network, dietro cui ci nascondiamo per paura di mostrare ciò che realmente siamo e, ciò che rende tutto davvero pericoloso è che, inconsciamente, su queste piattaforme ci mettiamo più a nudo che mai, esponendoci e mostrando la nostra fragilità.

È paradossale come proprio la musica che è qualcosa che non si vede, che apparentemente tocca solo la sfera uditiva, abbia invece il potere di risvegliare tutti i nostri sensi, portandoci a lavare via la patina di pregiudizi e "verità in tasca" per permetterci di guardare a fondo e con perizia noi stessi.

Solo così sarà possibile abbattere tutti i muri e poter conoscere noi stessi e gli altri con quello "stupore incantato" che ormai non ci appartiene più. Io stessa ho sperimentato questo vivendo un'esperienza che ogni giorno arricchisce il mio essere: non si tratta di presunzione, ma di qualcosa che ho scoperto grazie all'amicizia con un ragazzo che la società potrebbe considerare "diverso". Per me è soltanto "l'altro" di cui parla Allevi. Spesso è difficile stringere legami o comprendere chi è diverso da noi e anch'io non sempre riesco a trovare le parole giuste per dire ciò che ho in mente e nel cuore, ma ho scoperto che c'è un "collante" che mi consente di accostarmi agli altri e di sentirmi in sintonia con loro: la musica. Grazie a lei io e il mio amico che non vede ma che, in realtà troppo spesso, è capace di scrutare nel cuore di un amico più di chiunque, possiamo vivere e condividere le stesse emozioni, possiamo vedere la pioggia suonando o ascoltando scale cromatiche, vedere la paura attraverso suoni gravi, come anche la dolcezza attraverso suoni sussurrati, o la gioia attraverso altri ritmi più rapidi e ridondanti. La musica ci rende spettatori incantati di noi stessi e scopritori degli altri.

*Mariana Priano
IV A Liceo Classico "Matteo Spinelli"*

L'origine della psicoanalisi in Euripide e Racine

Le origini del teatro risalgono all'Atene del V secolo

Prima ancora che avere una semplice finalità di intrattenimento, gli spettacoli teatrali ebbero subito un valore paideutico: l'intento era quello di comunicare in modo immediato ed evidente messaggi eticamente forti e imprescindibili per il buon andamento della vita della polis. È per questo che non bisogna stupirsi se, leggendo i tragici, ci si confronta con situazioni estreme da cui è sempre possibile trarre un messaggio universale. La bellezza delle tragedie greche, infatti, risiede proprio nel loro essere intramontabili, sempre moderne e attualissime nelle problematiche affrontate, pur appartenendo ad un'epoca lontana secoli dalla nostra. Esempio lampante è Jean Racine, il principale esponente del teatro tragico francese del '600. Egli, rifacendosi al tragediografo greco Euripide del V secolo, fu il primo a portare in scena con la sua Fedra un argomento, come quello dell'incesto, profondamente scabroso. Al centro dell'opera regna un amore immorale, adultero e incestuoso che ai tempi di Racine suscitava vero e proprio sdegno, ai limiti dell'eresia. Egli, inoltre, inserisce un ulteriore elemento erotico in quanto Fedra, la protagonista, non solo non prova ribrezzo per il sentimento amoroso nei confronti del figliastro Ippolito ma, addirittura, nutre gelosia nei confronti di Aricia, la giovinetta innamorata di Ippolito. È a questo punto della vicenda che Fedra, ancora conscia dei propri doveri di madre e moglie, comincia a negare a se stessa il sentimento amoroso. Ed è proprio in questo aspetto che si scorge un'anticipazione, da parte di Racine, della celebre "negazione freudiana" secondo cui l'uomo è portato a reprimere ciò che in sé avverte come antitetico rispetto alla morale comune e alle convenzioni sociali, tenendo conto anche che, una sorta di coscienza, ci suggerisce che non tutti gli istinti vanno necessariamente soddisfatti. Fedra percepisce l'insano istinto amoroso e quanto più lo nega tanto più questo si fa letale, alimentandolo in un circolo vizioso senza via di fuga. Fedra è poi costretta, dal vorticoso accavallarsi di eventi e sentimenti, ad abbandonare la "negazione freudiana" e fare a Ippolito la confessione fatale. Il divenire dei fatti diventa imprevedibile, dando così vita ad una trama sconvolgente. L'amore è visto come una forza brutale, una passione travolgente capace di portare la protagonista alla totale perdita di senso nel momento in cui, colta dall'insoddisfazione di non veder ricambiato il sentimento da parte del figlio, confessa falsamente al marito di essere stata abusata da Ippolito. Lo spettatore è certamente portato a provare commiserazione per tutti i personaggi. La grandezza dell'opera non risiede tanto nell'originalità della trama quanto nel dissidio interiore della protagonista. Non a caso, infatti, secondo l'intuizione del prof. Orlando, si ritrovano in questa tragedia esattamente tutti gli elementi che sono a fondamento della psicologia umana così come delineati da Freud. Racine, pertanto, può essere considerato un genio della sua epoca, capace di anticipare in modo originale i pilastri della psicoanalisi di Freud.



Manuela Lavia
V A Liceo Classico "Matteo Spinelli"

I.P.S.I.A. "A. Banti"

Spettacolo teatrale "Senza Piume"

Il giorno 18 febbraio noi alunni dell'IPSIA "A.Banti" nella sala teatro dei frati cappuccini di Giovinazzo abbiamo assistito alla rappresentazione della lettura scenica "Senza Piume" a cura della omonima compagnia teatrale. L'esperienza vissuta da tutti noi è stata positiva ed interessante in quanto ci ha dato la possibilità di rafforzare il rapporto sempre più stretto e appagante che si sta creando tra scuola e teatro a Giovinazzo. La nostra città ha molte eccellenze e professionalità in questo campo ed è giusto che sia stato creato dall'amministrazione comunale situazioni di opportunità per gli studenti, dando l'occasione per innamorarsi di quest'arte e di poter crescere dal punto di vista umano grazie anche al messaggio che l'arte scenica è capace di evidenziare. Lo spettacolo a cui abbiamo assistito è una rivisitazione molto libera del *Don Chisciotte* di Miguel de Cervantes. È ambientato nella bottega di un rigattiere inventore che con il suo aiutante pasticciatore si diverte a capovolgere il mondo. Insieme formano una coppia clownesca che diventa il motore dell'azione scenica. Come nel cinema muto, lo spettacolo si è svolto senza parole, guidato dal pianoforte suonato dal vivo e da macchine che muovevano illustrazioni e didascalie. Una fiaba moderna con un protagonista "matto" fuggito dal manicomio alla ricerca di una identità, che si ritrova in un mondo più matto di lui fra le assurdità della gente comune. Accanto a lui una ragazza che invece lo vede come un "nobile cavaliere che sa volare" e scopre insieme a lui la grande follia delle cose "normali". Lo spettacolo "Senza Piume" racconta a tutti la malattia mentale e il contesto umano in cui nasce, cresce e muore. Il dibattito che ne è seguito al termine dello spettacolo, ha inoltre, completato la comprensione e l'assimilazione dei temi affrontati e ha consentito di impostare il lavoro di rielaborazione, approfondimento e riflessione svolto successivamente in classe con i docenti della scuola.



IPSIA "A. Banti" Gli alunni della classe II B

Koiné - La lingua comune delle scuole di Giovinazzo.

Progetto realizzato nell'ambito del protocollo d'intesa tra Amministrazione Comunale e scuole del territorio: "Nell'educazione un tesoro: scuola e città per i nostri ragazzi". Giornale ad uso interno.

Redazione a cura dei Dirigenti scolastici e dell'Assessorato alla Pubblica Istruzione Comune di Giovinazzo. Contatti: assessoratoservizisociali@comune.giovinazzo.ba.it
michele.sollecito@comune.giovinazzo.ba.it

Ideazione grafica, impaginazione e stampa: **AMRA Communication Solutions** Giovinazzo - www.amra.it